

• (red.) Lunedì 27 luglio alle 8 la Polizia ha sfrattato le due persone che da 5 anni e mezzo si erano impossessate dell'abitazione di Petra Weiss a Meride.

L'intervento è durato un'ora e verso le 9.30, accompagnata dal perito comunale e un agente di polizia, Weiss, che non ha assistito all'intervento, ha passato il portone che il 26 giugno era rimasto ancora chiuso, nonostante il pretore di Mendrisio Nord avesse imposto ai due di permettere a Weiss il diritto di visita alla sua proprietà.

L'ordine di sfratto - motivato dal mancato pagamento dell'affitto - era già stato dato l'11 novembre 2019 dalla Pretura di Mendrisio nord; ma, in seguito a una nuova opposizione dell'inquilina e del suo compagno, è stato necessario un ulteriore giudizio della seconda Camera civile del Tribunale d'appello, che non ha avuto dubbi. L'ordine è così cresciuto in giudicato ed è stato eseguito.

In passato, tra le molte voci che si erano levate sulla vicenda, c'era stata quella di chi riteneva che queste due persone, visto lo stato di indigenza e il loro comportamento (l'inquilina "si esprime in modo confuso e dal tenore a tratti manifestamente

inadeguato", si legge nella decisione del Tribunale d'appello), avevano bisogno di essere sostenute; ma nessuno era intervenuto, nonostante si fossero sempre più isolate fra le mura dello stabile di

Via Roncati, senza neppure ritirare la corrispondenza, da qualche tempo.

Aperto il portone, oggi la piccola corte interna riflette bene la situazione di solitudine in cui que-

ste persone hanno vissuto. Lunedì sono finite sulla strada. Interventando prima, si sarebbe potuto evitare un epilogo così triste.

**Petra Weiss ha finalmente avuto accesso alla sua pro-**

**prietà, a Meride, dopo lo sfratto attuato lunedì con la forza; le era stata preclusa per oltre 5 anni. La foto piccola risale al 15 luglio scorso: portone sbarrato.**

# La Polizia ha riaperto il portone



La Polizia aveva pianificato con attenzione l'intervento

# Meride, cronaca di uno sfratto

• (red.) Il letto è ancora sfatto, come l'hanno dovuto lasciare, di corsa, lunedì 27 luglio, alle 8; appena il tempo di vestirsi, prendere gli effetti personali e uscire. "È tutto legale" hanno ripetuto gli agenti all'inquilina e al suo compagno, che protestavano per una misura da loro ritenuta arbitraria, rimanendo convinti di avere ragione.

La parola fine della vicenda di Meride l'ha dunque scritta la Polizia, presente in forze, con un intervento a sorpresa, ordinato dai tribunali: due pattuglie della Polizia cittadina e una della Polizia cantonale, 6 agenti in tutto. Il primo a entrare, poco dopo la partenza forzata degli inquilini, è stato il perito comunale che si occupa di immobili in materia di locazione. Il tecnico, a futura memoria, nella sua funzione assolutamente equidistante, ha fotografato da cima a fondo tutti gli spazi occupati in modo abusivo dalla coppia, gli arredi, il mobilio, le suppellettili; e il grande disordine, visibile soprattutto nella piccola corte che si apre subito dopo il portone, sulla quale, sconsolate e preoccupate, hanno dovuto guardare per anni le persone che abitano la casa che si affaccia nella medesima corte. Scatole, sacchi, oggetti di varia natura - oltre all'arredamento - che ora gli inquilini dovrebbero ritirare.

Alle 9.30 Petra Weiss ha potuto entrare nella sua proprietà, accompagnata da un agente,

attenta a non toccare o spostare nulla del contenuto dell'appartamento, che rimane di proprietà dell'inquilina; il fabbro - falegname ha quindi cambiato la serratura del portone.

Il Municipio era stato messo al corrente dell'imminente sfratto

(red.) "Nonostante questa vicenda non sia di competenza dell'autorità comunale (trattandosi di un litigio tra privati), sono a conoscenza che, vista la particolarità della situazione, privatamente alcuni membri dell'Esecutivo (del tutto eccezionalmente) si erano comunque messi a disposizione, al fine di tentare di far giungere le parti ad una soluzione. Tuttavia, non vi è mai stata unità di intenti tra le parti per sedersi insieme attorno a un tavolo, per giungere a una soluzione, restando così ferme e inamovibili sulle rispettive contrapposte posizioni. In tale contesto, la legge non conferisce alcuna competenza al Municipio che dunque non ha alcun obbligo



dal dicastero competente, qualche giorno prima. L'intervento, trattandosi "di un caso particolare e problematico", così è definito nei documenti relativi alla procedura, è stato pianificato con particolare attenzione dalla Polizia cittadina, lontano dai riflet-

tori che spesso sono stati accesi in questi 5 anni e mezzo sulla vicenda di Meride. Gli agenti di Polizia sono spesso confrontati con l'esecuzione dello sfratto, mai piacevole per nessuno, soprattutto quando si tratta di persone con particolari compor-

tamenti.

Già da lunedì mattina, la coppia, come accade a chi rimane senza casa, o in una situazione di evidente fragilità, è accompagnata dai servizi competenti dall'amministrazione comunale, affinché non cada nell'indigenza estrema,

essendo rimasta priva di un tetto e di autonomia finanziaria; un aspetto, quest'ultimo, non trascurabile poiché sarà necessaria una certa spesa affinché la coppia possa ritirare il mobilio e svuotare la casa.

## Il capo dicastero Sicurezza Samuel Maffi, "il Comune non può intervenire, soltanto i tribunali possono giudicare"

o possibilità di intervento". Samuel Maffi, titolare del dicastero Sicurezza pubblica, non entra nel merito dell'intervento della Polizia dell'altro giorno, ma ci tiene a dire che le controversie riguardanti contratti di locazione rappresentano vertenze esclusivamente di diritto privato che non riguardano l'autorità comunale. Litigi in materia di locazione devono essere sottoposti al giudizio dei tribunali competenti, i quali possono decidere l'espulsione del conduttore dall'ente locato su richiesta del locatore.

**Purtroppo a Meride - facciamo presente al municipale di Mendrisio - una parte sola, la proprietaria, era disponibile a una trattativa, come mostrano gli esiti, sempre negativi, degli incontri svoltisi presso l'Ufficio di conciliazione che hanno preceduto le udienze**

**presso la Pretura; neppure la presenza di due ex municipali allo "sciopero della fame" che Weiss aveva intrapreso nel 2017 per reclamare giustizia aveva sortito un risultato diverso...**

"Gli ex colleghi di Municipio Giorgio Comi e il sindaco Carlo Croci, intervenuti a titolo personale, non erano saliti a Meride per sostenere la causa della proprietaria, ma perché erano preoccupati per la sua salute, la salute di una nostra concittadina. L'autorità politica comunale non ha alcuna facoltà di intervenire in litigi fra privati, prendendo posizione per una o l'altra parte".

**Samuel Maffi, non è un "caso particolare" - che andava seguito da vicino anche dal Comune - quello di una persona che pur ricevendo la pubblica assistenza, infa-**

**stidisce i vicini e li insulta, come ha fatto anche con le autorità e i legali che hanno seguito la procedura?**

"Occorre ricordare che gli sfratti avvengono anche nella nostra regione e dunque non rappresentano di per sé delle situazioni straordinarie. Lo sfratto spesso giunge al termine di lunghe pratiche che sfociano davanti ai Tribunali e che in certi casi possono anche arrecare danni finanziari al proprietario, tra affitti perduti, spese legali e sgomberi. Il proprietario di uno stabile messo in affitto sa di assumersi un rischio finanziario e che potrebbe doversi confrontare con inquilini che non rispettano il contratto. Cosa si deve fare? Chiamare in causa il Comune? La locazione è un tipico esempio di rapporto di diritto privato (che esula dal diritto pubblico) e, in caso di litigio,

sono esclusivamente i tribunali competenti a dover giudicare chi ha ragione e chi ha torto. È doveroso anche aggiungere - senza entrare nel caso specifico - che l'autorità municipale non ha neppure le competenze per ordinare provvedimenti nei confronti di una persona al beneficio di aiuti pubblici a causa del suo comportamento verso privati cittadini o a seguito di un litigio che ha con il padrone di casa. Interventi restrittivi dei diritti civili, come la tutela e la curatela, possono essere ordinati da un organismo specifico, l'Autorità regionale di protezione. Visto come il caso di Meride riguarda dunque una questione meramente privata, auspico ora che la vicenda non venga nuovamente mediatizzata (lo è già stata troppo in passato) e che possa ora trovare una sua conclusione per modo che le parti possano ritrovare una giusta serenità".

**Nell'immagine, la corte interna come si presentava martedì**